

BENEVENTO AMARA PER IL PAGANICA RUGBY: ALLA FINE CEDONO 34-21

DI ANGELO LIBERATORE



Dopo tre successi consecutivi, si interrompe al "Pacevecchia" di Benevento la striscia positiva del Paganica Rugby.

Nel match di esordio del Girone promozione Fabio Rotellini e compagni, pur dando l'ennesima prova sia del carattere complessivo della squadra, sia della compattezza del pacchetto di mischia, sono costretti a cedere per 34-21 al XV sannita.

Nell'economia del match pesa, in particolare, un avvio di gara in cui i rossoneri hanno faticato a tenere a freno la grande fisicità degli avversari e la loro propensione per il gioco alla mano.

Minuto 6: ovale lavorato in velocità da punto d'incontro, la linea paganichese non riesce a ripiegare in tempo così consentendo all'apertura sannita Pascucci di prendere il buco offensivo e riciclare poi subito a sinistra creando il sovrannumero abilmente sfruttato dal pilone Bosco che schiaccia in meta.

Benevento sul 5-0, con Pascucci che però cicca la trasformazione e non aggiunge ulteriori punti allo score dei suoi.

Il XV di Valente continua a tenere alta la pressione sui 22 rossoneri e, all'11', segna ancora: carica centrale di Pascucci che, ovale in mano, guadagna terreno e poi, sul ritorno dei placcatori, è bravo a resistere ed agevolare il lavoro di sostegno dei compagni che

organizzano una Maul avanzante poi finalizzata a meta dalla terza centro Passariello. Pascucci stavolta è preciso dalla piazzola e issa quindi il Benevento oltre il break di vantaggio sul 12-0.

Il Paganica non si scoraggia e, metabolizzando il momento iniziale di sbandamento, riorganizza il suo gioco e capitalizza al quarto d'ora: grabber profondo di Coscione, le guardie sannite vengono prese d'infilata dallo sprint bruciante di Andreucci che, con caparbietà, effettua il recupero dell'ovale e si invola in meta.

Stefano Rotellini manda a bersaglio il calcio di trasformazione, rossoneri di nuovo in partita sul 12-7.

Sfruttando fisicità e gioco alla mano, però, il XV campano torna ad allargare la forbice di punteggio: una serie insistita di pick and go fiacca la resistenza del Paganica che dapprima si arrocca sui 5 metri ma poi non riesce a contenere l'ondata offensiva biancazzurra.

Da posizione centrale facile la trasformazione di Pascucci che vale così il 19-7.

Immediata la risposta del Paganica: Stefano Rotellini raccoglie al volo un calcio di Pascucci e, a sua volta, usa il piede per esplorare il campo.

Lob delizioso ad aprire sulla destra,

SEGUE A PAGINA 2

"UNA COSA COSÌ BELLA CHE PARE LA LIBERTÀ" *

DI CRISTINA IOVENITTI

Scrivo momenti. Solo istanti. Aggrovigliati nel mondo ovale... sono queste le parole di Antonio Falda autore del libro uscito il 28 gennaio 2015 dal titolo "Per la libertà. Il rugby oltre le sbarre", realizzato con il patrocinio del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. È questa la prima recensione letteraria del nostro giornalino.

Lo scrittore, già autore di diversi libri sul rugby, tra il settembre 2013 e il marzo 2014, per un totale di poco più di 210 giorni, ha compiuto un "viaggio" fra otto istituti di detenzione italiani (carcere minorile di Nisida, Istituti penitenziari di Terni, Torino, Monza, Frosinone, Porto Azzurro, Bollate e Firenze) grazie al "Progetto Carceri" che sostiene la pratica sportiva nelle carceri italiane.

Di questo progetto Falda racconta la parte relativa alla pratica del rugby, sostenuta dalla FIR, partendo dall'esperienza pionieristica de "La Drola" - la prima squadra di un carcere italiano a disputare un campionato ufficiale di rugby - e raccogliendo via via le testimonianze degli altri protagonisti di questa avventura.

Falda descrive un progetto sociale complesso che si basa sulla pratica del rugby all'interno del carcere e sull'apprendimento dei principi chiave di questo sport da parte dei detenuti.

Durante il suo viaggio l'autore ha incontrato operatori esterni, educatori, allenatori, direttori, polizia penitenziaria e ovviamente detenuti.

Il suo è il viaggio di tanti e soprattutto di coloro che scoprono di avere ancora una possibilità di integrazione e di redenzione

grazie alla pratica sportiva che diventa quindi strumento sociale e di recupero. Ma è anche il viaggio di chi dedica il proprio tempo agli altri offrendo una speranza anche quando tutto può sembrare perduto. La sua è stata una ricerca appassionante per dimostrare come la pratica sportiva possa incidere sull'animo delle persone e come possa, soprattutto, costituire un'occasione di riscatto personale e sociale. Falda parla del rugby, "sport bestiale giocato da gentiluomini", che oltre a essere svago è anzitutto uno strumento educativo perché forse più di altri sport fa del rispetto del compagno, dell'avversario e delle regole il suo cardine essenziale. Valori che diventano quanto mai significativi soprattutto nelle situazioni più difficili come quelle vissute in carcere.

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 1:

Benevento amara...

Andreucci si fa trovare ancora pronto all'appuntamento, artigia l'ovale, scatta in percussione e marca così la sua seconda meta di giornata.

Stefano Rotellini sfortunato dalla piazzola: calcio che si perde di poco a lato dell'acca sannita, ma Paganica di nuovo sotto break sul 19-12.

A rompere la continuità rossonera arriva, però, la quarta marcatura pesante del Benevento: la trama d'attacco, sviluppata come di consueto con velocità ed efficacia, smarca Ciarla che ingrana le marce alte e deposita in meta evitando anche un tentativo di francesina di Ottavio Modica.

Pascucci si conferma discontinuo dalla piazzola: trasformazione fallita, ma Benevento di nuovo oltre la doppia cifra di vantaggio sul 24-12.

Il finale di frazione vede protagonisti i calciatori designati, che danno vita ad un vero e proprio duello a distanza: dapprima è Stefano Rotellini che prova a ricucire lo strappo, poi però Pascucci ristabilisce le distanze mandando le squadre all'intervallo con lo score di 27-15 Benevento.

Dalla pausa esce un Paganica galvanizzato e manovriero: i rossoneri giocano bene, costringono i biancazzurri di casa a cadere nella trappola dell'indisciplina che, in concreto, si tramuta in due piazzati mandati a segno da un chirurgico Stefano Rotellini.

Sul 27-21 Fabio Rotellini e compagni spingono alla ricerca del ribaltone ma, nel loro momento migliore, vengono colpiti dall'unica vera fiammata offensiva sannita: azione sviluppata su più fasi, ovale che arriva infine a Passariello, carica centrale a prendere il buco e meta.

Dalla piazzola si presenta il neoentrato Mazzone che centra i pali paganichesi per il 34-21.

Con grande forza di volontà i rossoneri provano fino alla fine del match a risalire ancora la china e, lavorando bene con la mischia, arrivano più volte a ridosso dei 5 metri offensivi ma non riescono a trovare la chiave giusta per scardinare il bunker sannita.

Al fischio conclusivo, tanta amarezza in casa Paganica per il punto di bonus difensivo sfumato, ma anche una granitica consapevolezza: limando le imperfezioni con il lavoro duro e costante, la squadra potrà dire la sua su ogni campo, di qui fino a fine campionato.

ESORDIO TRA I GRANDI

DI **CRISTIAN MARINI** E **GABRIELE DI PASQUALE**

Domenica 17 gennaio abbiamo debuttato con la squadra "Seniores" contro la compagine del Colferro e quale posto migliore per raccontare le emozioni, i timori e le aspettative se non sul nostro giornalino? Con chi condividere tutto questo se non con i nostri lettori?

L'esordio nella squadra Seniores, per un giovane proveniente dal vivaio della società rossonera, è un vero e proprio battesimo. Un rito di passaggio, dunque, che permette l'accesso al rugby giocato dai "grandi". È un momento che ogni ragazzo aspetta e sogna fin dall'inizio della propria esperienza nel settore giovanile.

Gabriele Di Pasquale (mediano di apertura/estremo classe 1997)

Nel primo pomeriggio di sabato 16 gennaio, ricevo un messaggio: "Convocazione domani alle 12.30 al campo... puntuale!". Era Juri, il mio allenatore della squadra Under 18, che mi comunicava la convocazione con la Seniores. Dopo aver superato l'incredulità iniziale, ho cominciato a ricercare la concentrazione giusta per essere pronto. Indescrivibile è stato anche il ritrovo pre-partita, tutti i compagni mi hanno salutato, dandomi una pacca sulla spalla, rassicurandomi e aiutandomi ad allentare la tensione. Quando Riccardo Ciocca, negli spogliatoi, mi ha consegnato la maglia, l'ho guardata e ho pensato "finalmente è mia".

Poi siamo entrati in campo. Ero seduto in panchina quando, Sergio Rotellini, l'allenatore, mi ha detto "scaldati ora entri". Dopo aver fatto qualche scatto e flessione sono entrato finalmente in campo! Dagli spalti i compagni della squadra Under 18 e il pubblico mi hanno incoraggiato con un interminabile applauso. Era tutto come avevo desiderato.

Mentre facevo il mio ingresso in campo il mio pensiero è tornato al settembre 2005, quando, per la prima volta, ho mosso i primi passi su un campo da rugby, inizialmente sotto lo sguardo vigile di Tonino Ferella. Ho pensato agli allenamenti nelle campagne durante il periodo del sisma, alle trasferte in pullman, a tutte le persone che mi vogliono bene e che mi hanno incoraggiato lungo questo mio percorso. Finalmente anche io facevo davvero parte di questa squadra.

Penso che l'emozione di esordire in casa nel Campionato Nazionale di Serie B sia unica; sei davanti al tuo pubblico, a tutto il tuo paese, alla gente che ti conosce e che su quel campo ti ha visto crescere. Ho giocato sicuro, in tranquillità: merito dei compagni, che mi hanno aiutato tantissimo. Al fischio finale, siamo andati tutti sotto gli spalti a salutare quel fantastico pubblico e ho ricevuto l'abbraccio e i complimenti da parte di tutte le persone mi che conosco.

È stata una giornata perfetta. Ora l'augurio che io faccio a me stesso è quello di tornare il prima possibile a indossare quella maglia e divertendomi come ho sempre fatto."

Cristian Marini (terza linea classe 1998)

Anche per me l'esordio è iniziato sabato pome-



riggio. Aspettavo impazientemente una chiamata da Juri o da Sergio che mi dicessero di essere convocato con la seniores. Finalmente arriva la telefonata di Juri che mi ha detto che sabato sera sarei dovuto andare a dormire presto. Ho capito subito cosa voleva dire, ero convocato per la partita contro Colferro!!

Ero felicissimo avevo desiderato quella chiamata con tutto me stesso. Non vedevo l'ora di mettermi in gioco. Quella di domenica 17 gennaio è stata una giornata che non scorderò mai.

Sono arrivato al campo con mezz'ora di anticipo, impaziente di aspettare. Sin dal pre-partita l'aiuto dei compagni di squadra è stato determinante per allentare la tensione. Poter essere all'interno degli spogliatoi è stato fantastico, stavo vivendo sulla mia pelle ciò che avevo sempre desiderato sin da quando ero arrivato in questa Società, in questo paese e fra questa gente. Mentre facevo riscaldamento ho sentito urlare il mio nome, era Sergio. Mi sono precipitato immediatamente in panchina. I minuti di attesa a bordo campo li ho percepiti come un'infinità, ma ecco finalmente è stato il mio turno e sono entrato in campo! L'emozione è stata indescrivibile, ho ricevuto il sostegno di tutti coloro che erano presenti nello stadio.

Confesso che ero molto agitato ma ho cercato di giocare con tranquillità come ho sempre fatto. Il momento che porterò per sempre nel cuore è quando, a fine partita, sono andato insieme agli altri ragazzi a salutare il pubblico e ho ricevuto i complimenti anche dalle persone che non conosco e soprattutto quando sono andato a ringraziare i miei compagni della Under 18, che ho sentito sempre vicino a me durante la partita. Ho sentito di essere entrato a far parte definitivamente di una comunità. È romantico pensare come questo paese sia diventata la mia casa nonostante non sia originario di qui e mi ci sia ritrovato quasi per caso. Ho iniziato a giocare a rugby nella Polisportiva L'Aquila nel 2008 e in seguito al sisma mi sono trasferito a Bazzano. Dopo un anno di inattività, per problemi logistici, ho incominciato a giocare con la società rossonera e da quel momento in poi ho sognato e immaginato il mio esordio con la prima squadra. È incredibile pensare che quel sogno sia diventato finalmente realtà.

Voglio continuare a crescere e imparare e auguro ai miei compagni Under 18 di esordire presto a loro volta, perché è importante investire sul settore giovanile, poiché il futuro della società rossonera sono proprio i giovani.

INTERVISTA A SERGIO ROTELLINI, ALLENATORE PRIMA SQUADRA

DI GIUSEPPE MILANESE

La prima fase del campionato nazionale di Serie B ha emesso i suoi verdetti e il Paganica Rugby secondo in classifica nel girone 4 disputerà la Pool Promozione. La scorsa stagione, pur avendo ampiamente dimostrato di meritarlo, Paganica mancò per un soffio il terzo posto e fu costretta a rincorrere la salvezza fino all'ultima giornata. Analizziamo il percorso dei rossoneri insieme a Sergio Rotellini, allenatore della Prima squadra e figura centrale del progetto sportivo del club di via Onna.

Avete iniziato con 8 punti di penalità, alcuni atleti hanno lasciato la squadra: ti aspettavi una prima parte di stagione come quella che avete vissuto?

Partire con una penalità di 8 punti per me non era un problema troppo grande perché se la squadra si mostrava competitiva questo scarto sarebbe stato facilmente recuperabile e così è stato. Ci davano già per retrocessi ma io ero molto fiducioso sulle potenzialità della squadra. Ci siamo dati subito degli obiettivi e il primo era proprio quello di recuperare la penalità entro le prime tre partite. Il secondo obiettivo era quello di arrivare a conquistare la permanenza in serie B già nella prima fase. Obiettivi raggiunti e anche in modo straordinario ed esaltante.

È stato un crescendo di prestazioni poiché la squadra sta acquisendo sempre più una mentalità vincente e sta crescendo anche sotto l'aspetto tecnico.

La partenza di alcuni giocatori che non dividevano le mie idee o il progetto tecnico della società non ha minimamente influito sulle dinamiche della squadra. Ognuno poi deve essere padrone delle sue scelte. In compenso sono arrivati altri atleti che si sono facilmente inseriti dando un contributo importantissimo.

Preferisci i giocatori più in là con gli anni oppure quelli più giovani? Hai sempre schierato formazioni di età medio-bassa, come fai a ottenere tanto da atleti così giovani?

Prima di accedere alla Seniores hai lavorato molto nel settore giovanile e anche oggi presti molta attenzione alla loro crescita. Che rapporto hai con il loro staff?

Durante la stagione sportiva 2012-2013, insieme a Piergiorgio Alfonsetti, allenavo la Under 20, un gruppo di ragazzi che venivano dall'ottimo lavoro che Massimiliano Bafile in primis e altri tecnici avevano fatto con loro. Io e Piergiorgio abbiamo avuto la capacità di ottimizzare questo lavoro e dare continuità allo stesso assemblando le individualità al servizio della squadra. È stato un anno di crescita continua e a fine campionato siamo arrivati secondi dietro a L'Aquila

Rugby. La stagione successiva ho ripreso in mano le sorti della prima squadra avendo anche il compito della direzione tecnica della società. Ho deciso di non fare la Under 20 portando questi ragazzi direttamente in prima squadra. Mai scelta fu più felice. Quello era anche un periodo in cui il paese si era allontanato dalla società e tutto sembrava più difficile.

Ero convintissimo che per riconquistare il paese il segnale dovesse partire dal campo. Con questo gruppo ho condiviso obiettivi, lavoro, proposte tecniche e ciò mi ha dato la possibilità di fare un lavoro di qualità.

Ho sempre detto loro di giocare per la nostra maglia, per la nostra storia, per il nostro paese andando in campo con la gioia di esserci. Sono stati contagiosi verso i "giovani vecchi" (li chiamo così perché ormai nel gruppo faccio fatica a distinguerli).

Poi è cominciata la stagione 2013-2014, solite partite con squadre mediocri durante le quali la squadra faceva vedere un bel rugby. Pian piano gli spalti dell'Enrico Iovenitti erano sempre più pieni. La fase finale è stata giocata con grande personalità e questo ci ha permesso di andare in serie B.

Quest'anno ci siamo riorganizzati e la direzione tecnica di Roberto Alfonsetti sta dando i suoi frutti. È tornato con noi, alla guida dell'Under 16, Massimiliano Bafile dotato di grandi qualità tecniche e umane e così pure i suoi collaboratori Roberto Longobardi e Giuseppe Milanese. Altri validi collaboratori sono Yuri Cicino, che allena l'Under 18, Mario Cinque, che ha cominciato il suo percorso tecnico dall'Under 14, affiancato da Simone Di Nella.

Per le Under lavorare nella formazione è la parte più difficile per un allenatore. Però è anche la più bella e vado volentieri a dare una mano alle altre categorie. Il confronto con lo staff tecnico mi arricchisce di contenuti e accresce anche la mia competenza e credo che questo sia reciproco: remiamo tutti nella stessa direzione con l'unico obiettivo della crescita tecnica e umana dei ragazzi in un contesto di squadra.

A luglio scorso c'è stato un importante avvicendamento ai vertici societari e uno dei primi comunicati riguardava la tua conferma nel ruolo di head coach, segno che la nuova società punta molto su di te. Quali sono le tue impressioni sul nuovo assetto del club?

Quando la nuova società mi ha rinnovato la sua fiducia come allenatore della prima squadra, ho provato subito una grande soddisfazione ma anche un buon carico di responsabilità.

Insieme al direttore tecnico ci siamo messi subito al lavoro per avere un organico di qualità. Oggi posso lavorare con una sere-

nità che non ho mai avuto negli anni passati. Il nuovo assetto societario lo sento molto vicino. È uno staff tecnico in cui il confronto non è mai scontro ma arricchimento reciproco e ognuno ha il suo ruolo e i suoi compiti. Il nuovo presidente è presente e attento. Si stanno avviando progetti culturali e sportivi di grande spessore che condivido pienamente.

Certo c'è ancora molto da migliorare, però fino a ora niente male!

La prossima Pool Promozione vedrà contendersi l'accesso agli spareggi per la serie A Paganica, Colleferro, Civitavecchia, Benevento, Amatori Messina, Amatori Catania. Che tipo di girone ti prefiguri? E i tifosi rossoneri cosa devono aspettarsi?

Il girone di andata ci ha visto subito impegnati nella partita con Benevento, che è stata per noi particolarmente costruttiva e ci ha fatto capire che anche in questo girone possiamo essere competitivi. Nonostante la sconfitta la squadra ha dimostrato di poter tenere testa a una squadra che ha dominato l'altro girone sia sotto l'aspetto tecnico che fisico-atletico. Questo ci dà fiducia per le prossime partite che andremo ad affrontare e ci ha dato la consapevolezza che migliorando alcune cose possiamo davvero dare belle soddisfazioni alla società e ai tifosi che ci seguono.

La prossima sfida sarà con Civitavecchia, squadra favorita, come il Benevento, per il salto di categoria.

Non siamo appagati per la salvezza acquisita: alla fine del girone di andata tireremo le somme. I tifosi devono aspettarsi che il Paganica Rugby continui a crescere sia sotto l'aspetto tecnico che societario e dovranno seguirci in tutte le nostre attività con entusiasmo per darci la carica.

Ho condiviso con i ragazzi l'idea di giocare ogni partita come fosse sempre una finale. Ho chiesto loro un maggior impegno e presenza negli allenamenti.

In molti si augurano che i tuoi progetti e quelli della Polisportiva possano convergere anche nei prossimi anni. Come vedi il futuro del Paganica Rugby? E il tuo?

Mi auguro che i nostri progetti possano convergere. Io sono un allenatore atipico e non so se potrei mai allenare in un'altra società. Paganica mi stimola, il pubblico è competente, critica a volte in modo anche costruttivo.

Il mio futuro lo vedo indissolubilmente legato alle vicende della società, non l'ho mai mollata, anche se a volte c'erano molti motivi per farlo. Ho tenuto duro perché ero e sono convinto che il Paganica Rugby sia un patrimonio di tutto il paese e non di pochi.



L'ALTRA META' DEL RUGBY

LA MAMMA DI UN RUGBYSTA

DI MINA FULLONE

Sono una mamma e da mamma, quando un figlio comincia la scuola, il problema che ti poni è:

E adesso che attività extrascolastica faccio fare a mio figlio?

Da lì in poi, siccome non hai le idee chiare e neanche tuo figlio le ha, cominci una peregrinazione tra vari campetti e palestre a cercare lo sport più adatto a tuo figlio.

Nel mio caso la prima scelta è caduta sul calcio: mio figlio all'inizio entusiasta, dopo un po' di tempo mi comunica che a lui il calcio non piace.

E vaiii.....si riparte.

Troviamo una palestra e proviamo le arti marziali, anche lì, dopo un po' niente più entusiasmo, allora facciamogli provare hip hop, come non detto.

La mia macchina macina chilometri e io divento per lui insegnante, accompagnatrice, educatrice e consulente.

Arriva l'era del Basket: proviamo pure questo. Pare che abbiamo trovato lo sport giusto, non mi sembra vero! Inizia la partecipazione a vari tornei e per due anni mio figlio diventa, insieme alla sua squadra, campione regionale di categoria. Quando tutto sembra andare per il verso giusto e quando finalmente ci sembra di aver trovato un equilibrio lui dice: -

Mamma posso andare a provare rugby? - Il rugby mi mancava.

Andiamo al campo di rugby, vediamo com'è questo sport. Io da mamma ho paura, il rugby mi sembra uno sport violento, ho paura che si faccia male, quale mamma rimarrebbe impassibile vedendo il proprio figlio atterrito da una valanga di ragazzini che gli piombano addosso?

Mi tranquillizzano gli allenatori e partiamo con questa nuova avventura facendo in modo di non far coincidere gli allenamenti di basket con quelli di rugby.

La scuola, i compiti, lo strumento, il basket, il rugby, le partite, i tornei... non ce la posso fare!!!!

E invece no, per i figli si può, basta indossare il costume da "Supermamma".

Comincio ad assistere a qualche partita di rugby e a notare le differenze con il basket.

Assistere a una partita di basket per noi genitori è molto più comodo, stai seduta in un palazzetto, ti accomodi, guardi la partita, chiacchieri con altri genitori e finita la partita, dopo che tuo figlio ha fatto la doccia, torni a casa tranquilla.

Prima partita di rugby: - che freddo, ma i bambini in campo sentiranno freddo?

Provi a sederti sugli spalti, per carità, le chiacchierate si gelano, fai fatica perfino ad

applaudire, guardi i ragazzini che corrono, si buttano a terra e ti chiedi: - Ma veramente di divertono? -

Finisce la partita, ti avvicini preoccupata a tuo figlio e gli chiedi: -tutto bene?-. Lui ti dice: -benissimo!, mi sono divertito un sacco!"

Aspetti che faccia la doccia per riportarlo a casa ma ti dicono che non puoi, i ragazzi devono fare il terzo tempo, devono mangiare tutti insieme. Come? Devono mangiare? Il terzo tempo? E che è?

Ti spiegano che è importante che i ragazzi dopo il confronto in campo, stiano tutti insieme, vincitori e vinti.

In campo avversari, fuori dal campo amici. Allora è vero? Il rispetto è fondamentale nel rugby.

Siamo purtroppo abituati a vedere scene di violenza fuori dagli stadi, gli insulti e le botte sono all'ordine del giorno specie nel calcio e vedere che dopo la partita di rugby i ragazzi si abbracciano e mangiano insieme: è davvero una gioia per l'anima. L'avventura è appena cominciata e non mi illudo che sia questa la strada giusta per mio figlio, è ancora piccolo e avrà modo di scegliere quale sarà il suo percorso sportivo, ma sono sicura che quella del rugby sarà una esperienza che difficilmente dimenticherà.

L'ANGOLO DEI RICORDI

MIO PADRE

DI **MARILENA IOVENITTI**

Quando mi è stato proposto dalla Polisportiva Paganica Rugby di tracciare un ricordo di mio padre, Enrico Iovenitti, primo Presidente e socio fondatore della squadra, non ho potuto che provare un grande piacere.

Il mio ricordo di lui resta legato, sempre, a un'immagine indelebile in me: papà portato in spalla dalla squadra e circondato da un'intera comunità, quella paganichese, dopo la vittoria in serie B del Paganica Rugby. Era il lontano 1978 e io avevo solamente sette anni, ma quelle emozioni e sensazioni, quei brividi sulla pelle non potranno mai essere cancellati.

Tutta la squadra fu portata in trionfo e l'intera Paganica partecipò con lunghe sfilate per le vie del paese.

Io lì davanti alla mia scuola elementare, mi sentivo fiera e orgogliosa degli atleti, dei dirigenti, di un papà che sapevo aver dato l'anima per una squadra e uno sport che resta il più bello tra tutti.

Come dimenticare la sua grande passione, le sue urla di gioia, le vittorie, le sconfitte, ma soprattutto l'orgoglio infinito che univa una squadra solida e solidale il cui scopo comune era quello di portare avanti ideali di onestà, trasparenza, rispetto per l'avversario...

Ho respirato da sempre questa atmosfera magica e i suoi insegnamenti hanno segnato e guidato tutta la mia vita: lo spirito di sacrificio e il sapere, al di sopra di tutto, che il rugby è lealtà e coraggio, durezza e rispetto, ingredienti essenziali di una ricetta che fa della palla ovale uno sport diverso e migliore rispetto a tutti gli altri, che dipinge l'affresco di un'emozione, di un battito di cuore, giocato in campo e poi condiviso nel famoso "terzo tempo". Ho imparato che il rugby è uno sport in cui non c'è spazio per i singoli ma solo per i quindici uomini che insieme devono conquistare il terreno palmo a palmo.

La domenica era tradizione per la mia fami-

glia recarsi al campo e i mormorii diffusi di mia madre, che provava a programmare con papà una "domenica diversa dalle altre", si trasformavano subito in un tifo sfrenato, perché, giunti sugli spalti di quel campo che oggi, con immenso orgoglio e soddisfazione a lui è stato intitolato, al Presidente Enrico Iovenitti, non potevano non coinvolgere me, mamma, Monica e nonno Pietro. Non potevi non sentirti parte di una squadra e non potevi non sentire crescere in te quella passione sfrenata che sì, magari sacrificava anche del tempo ad altre cose, ma aveva il potere di donarti emozioni uniche e irripetibili.

Le favole che nostro padre raccontava a me e a Monica avevano sempre, come protagonista, una palla ovale, con una forma forse anche un po' strana ma che conteneva in sé storie di uomini, donne e famiglie legate da una passione comune: l'amore per uno sport capace di rubarti l'anima e il cuore.

Vorrei approfittare di questo spazio per ringraziare di vero cuore il Presidente Antonio Rotellini, per il quale nutro una profonda stima per il lavoro che sta svolgendo e per il prestigio che sta dando alla squadra e con lui ringrazio tutti i componenti di questa splendida Polisportiva e di Biblipaganica. Un saluto anche a Sergio Rotellini, che conosco più a fondo e che è un caro amico, ma anche parte essenziale e insostituibile di questa società che da sempre ha dato tutto se stesso per portare la squadra fino ai livelli oggi raggiunti. Forza Paganica!

GUIDO RACCONTA...

DI **GUIDO D'ANGELO**

Mi è stato chiesto di scrivere due righe per il nuovo giornalino della Polisportiva Paganica Rugby e con molto piacere ho deciso di raccontare in breve quella che è stata la mia storia all'interno del rugby, sperando che la mia esperienza possa servire a chi, oggi, ho intrapreso la nobile iniziativa di portare avanti una società sportiva.

Ho sempre avuto la passione per la palla ovale: sin da piccolo mi recavo allo stadio per vedere le partite restando sempre affascinato dalla nobiltà e dai valori del Rugby.

Quando alla fine degli anni Ottanta la società del CUS L'Aquila Rugby mi chiese di collabo-

rare come segretario, accettai entusiasta. Iniziò così la mia lunga esperienza che mi ha coinvolto direttamente nelle dinamiche delle società sportive del territorio: il CUS, il Paganica e l'Alta Val di Sangro. Una delle cose di cui vado più fiero e che ricordo con più soddisfazione sono i Corsi estivi a Opi. Nel 1996 iniziarono questi corsi di formazione per ragazzi dai 10 ai 18 anni, inizialmente organizzati dalla Federazione. Dal 1998 presi l'incarico di occuparmene personalmente, ritenendoli un progetto essenziale e costruttivo per i settori "propaganda" e "giovanili". Venivano organizzati per il CUS, per il Paganica e continuano tutt'ora per conto dell'Alta Val di Sangro Rugby.

Questi corsi arrivano a coinvolgere anche 200 ragazzi, con la partecipazione di atleti che ho avuto l'onore di veder debuttare anche in Nazionale.

Avvalendosi di tecnici federali di esperienza, nella favolosa cornice del Parco Nazionale d'Abruzzo, questi corsi si propongono di avvicinare i più piccoli alla conoscenza del Rugby e allo stesso tempo offrono un valido aiuto a coloro che già praticano questo sport. Infatti sono strutturati in modo da preparare gli atleti alla categoria in cui debutteranno a inizio campionato. Si tratta di un progetto tutto a favore dei giovani, che si propone anche di fornire un aiuto indiretto e supplementare alle società cui i ragazzi appartengono.

Credo fortemente nelle iniziative che coinvolgono i più piccoli, perché l'esperienza mi ha insegnato quanto le categorie giovanili siano lo specchio del "rugby che verrà".

Ogni società, a mio avviso, dovrebbe impegnarsi a coinvolgere le nuove generazioni alla conoscenza di questo sport, in modo da "educarli" come persone, grazie ai valori che inevitabilmente esso trasmette, e come "giocatori del futuro".

In un territorio in cui la storia del Rugby è sempre stata gloriosa, puntare sui giovani significa garantire il mantenimento e la prosecuzione di questo patrimonio sportivo.

Ho l'onore di aver contribuito a ciò, tramite i ragazzi che hanno aderito e continuano ad aderire a questo progetto: penso a questo come al mio contributo personale allo sport che ho sempre amato e al quale ho dedicato molta parte della mia vita, al di là dei colori, purché si porti sempre avanti la palla ovale.

SEGUE DA PAGINA 1:

Una cosa così bella...

Questa è la storia di un progetto sportivo che ha dato a molti detenuti una ragione in più per affrontare il loro destino e il peso della propria condanna perché grazie al rugby hanno potuto instaurare legami forti e soprattutto hanno potuto assaporare la "libertà" anche in un luogo che spesso ne può essere la negazione assoluta.

Falda ha voluto capire gli stati d'animo, le emozioni delle persone coinvolte ma soprattutto i risultati che la pratica di questo sport dietro le sbarre può portare perché come lui stesso scrive nel libro "oltre quelle mura c'è veramente un mondo. Una città. Una comunità. A parte. Oltre le mura del carcere" e per-

ché "i ragazzi giocano. Ovunque sia il campo"...sospesi tra la terra e il mare.

Le storie raccontate sono tante come quella di Nestore che a forza di allenarsi in carcere ha esordito in campionato nell'under 18...così, proprio come uno dei tanti atleti che ogni domenica scende in campo...un ragazzo tra i tanti...uno qualunque...un rugbysta qualunque.

Oppure come quella di un ragazzo, cresciuto senza regole, che alla fine di un allenamento dopo il saluto in cerchio, ha chiesto all'allenatore una copia del regolamento.

O ancora la storia di Rodolfo, un volontario che spende parte del suo tempo a insegnare il rugby ai detenuti.

Non possiamo raccontarle tutte però possiamo invitarvi alla lettura del libro riportan-

do ancora le parole dell'autore:

"prendendo spunto dalla curiosa coincidenza che tra i ragazzi de La Drola a Torino e quelli di Terni l'urlo a fine gara o a fine allenamento è praticamente lo stesso, ho chiesto loro il significato di quell'urlo a squarcia-gola. Cosa sia per loro, quanta importanza abbia, cosa voglia dire... Quell'urlo è: PER LA LIBERTÀ".

È possibile consultare e prendere in prestito gratuitamente il libro presso Biblipaganica sita all'interno degli Impianti sportivi "E. Iovenitti" a Paganica. La biblioteca è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19.00.

* Queste sono le parole con cui un detenuto del carcere di Terni ha descritto cosa significa per lui giocare a rugby.

CALENDARIO

CATEGORIA	DATA	ORA	IN CASA	OSPITI
UNDER 14	6 febbraio 2016	15,30	AVEZZANO RUGBY	POL. PAGANICA RUGBY
UNDER 14	20 febbraio 2016	15,30	POL. L'AQUILA RUGBY	POL. PAGANICA RUGBY
SENIORES	21 febbraio 2016	14,30	POL. PAGANICA RUGBY	CIVITAVECCHIA CENTUMCELLAE
UNDER 16	21 febbraio 2016	11,00	POL. ABRUZZO RUGBY	POL. PAGANICA RUGBY
UNDER 18	28 febbraio 2016	12,30	POL. ABRUZZO RUGBY	POL. PAGANICA RUGBY
SENIORES	6 marzo 2016	14,30	AMATORI MESSINA	POL. PAGANICA RUGBY
UNDER 14	6 marzo 2016	10,30	RUGBY SAMBUCETO 2008	POL. PAGANICA RUGBY
UNDER 14	12 marzo 2016	15,30	POL. PAGANICA RUGBY	RUGBY SAMBUCETO 2008
SENIORES	13 marzo 2016	14,30	AMATORI CATANIA	POL. PAGANICA RUGBY
UNDER 16	13 marzo 2016	11,00	POL. PAGANICA RUGBY	AVEZZANO RUGBY
UNDER 18	13 marzo 2016	12,30	POL. PAGANICA RUGBY	AMATORI RUGBY TERAMO
SENIORES	20 marzo 2016	14,30	POL. PAGANICA RUGBY	COLLEFFERRO RUGBY 1965
UNDER 14	2 aprile 2016	16,00	RUGBY CLUB TORTORETO	POL. PAGANICA RUGBY
SENIORES	3 aprile 2016	15,30	POL. PAGANICA RUGBY	US RUGBY BENEVENTO
UNDER 18	3 aprile 2016	12,30	RUGBY CLUB TORTORETO	POL. PAGANICA RUGBY
UNDER 14	9 aprile 2016	15,30	POL. PAGANICA RUGBY	RUGBY SAMBUCETO 2008
SENIORES	10 aprile 2016	15,30	CIVITAVECCHIA CENTUMCELLAE	POL. PAGANICA RUGBY
UNDER 18	10 aprile 2016	12,30	POL. PAGANICA RUGBY	RUGBY SULMONA 1967
SENIORES	17 aprile 2016	15,30	POL. PAGANICA RUGBY	AMATORI MESSINA
UNDER 18	17 aprile 2016	12,30	POL. PAGANICA RUGBY	AVEZZANO RUGBY
SENIORES	24 aprile 2016	15,30	POL. PAGANICA RUGBY	AMATORI CATANIA
SENIORES	1 maggio 2016	15,30	COLLEFFERRO	POL. PAGANICA RUGBY

CLASSIFICA

Posizione	Squadra	Punti	Giocate	V	N	P	Pf:Ps	Diff.
1	Ottopagine Rugby Benevento	5	1	1	0	0	34:21	13
2	Civitavecchia R. Centumcellae	5	1	1	0	0	32:21	11
3	Amatori Catania	4	1	1	0	0	20:13	7
4	Amatori R. Messina	1	1	0	0	1	13:20	-7
5	Colleferro Rugby 1965	0	1	0	0	1	21:32	-11
6	POLISPORTIVA PAGANICA R. ASD	0	1	0	0	1	21:34	-13

È ancora possibile acquistare
l'album delle figurine
e il calendario 2016.
Polisportiva Paganica Rugby A.s.d.
Via Onna snc
Impianti Sportivi "E. Iovenitti"
67100 Paganica (AQ)
P.Iva 01009440668
<http://www.paganicarugby.it>
pol.paganicarugby@gmail.com
338 9456750



bibliopaganica09@gmail.com - cell. 338.3248616

Le attività di avvaloramento presso la biblioteca
alla nel campo di rugby "E. Iovenitti" - Paganica, via Onna
bibliopaganica09@gmail.com - 338.3248616 (orazione Iovenitti)

GRATIS 365 GIORNI L'ANNO